



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVI LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 23 del 28 febbraio 2013

Servizio Lavori d'Aula

PUNTO II

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 65 - Notizie relative all'applicazione della moratoria di
(V.not) cui al comma 87 dell'art. 11 della legge 9 maggio
2012, n. 26.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che il comma 87 dell'articolo 11 della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26, così recita: 'le operazioni di finanziamento, a breve, medio e lungo termine, ivi compresi quelli concessi ai sensi della legge regionale 23 maggio 1991, n. 36 e di leasing finanziario, concesse dall'IRCAC a favore delle cooperative e loro consorzi, nonché quelli concessi dalla CRIAS alle imprese agricole per la formazione di scorte ai sensi dell'articolo 16 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, e dall'IRFIS a tutte le imprese del territorio siciliano, sono ammissibili alla richiesta di sospensiva per 12 mesi del pagamento delle rate a scadere. Le operazioni di sospensione determinano la traslazione del piano di ammortamento per un periodo analogo e gli interessi sul capitale sospeso sono corrisposti alle scadenze originarie. Al termine del periodo di sospensione, i soggetti di cui al presente comma possono beneficiare dell'allungamento dell'ammortamento, che non è superiore ad un anno per i finanziamenti a breve termine e a tre anni per i finanziamenti a medio e lungo termine';

premesso ancora che:

con D.A. n. 18 del 2012 l'Assessore regionale per l'economia, in attuazione della norma in premessa, decretava all'articolo 2 la estensione della sospensione di cui all'accordo MEF/SISTEMA IMPRESE ITALIA siglato il 28 febbraio 2012 anche per i debiti relativi agli investimenti delle PMI siciliane verso gli istituti finanziari regionali IRCAC, CRIAS e IRFIS-FINSICILIA;

con successivo D.A. n. 2740 del Dip.Int.Strutt. - Servizio III Unità operativa n. 32, l'Assessore per le risorse agricole e alimentari, in attuazione della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26, ed in particolare del suo articolo 11, comma 87, ha stabilito - tra l'altro - che i finanziamenti agevolati, di cui alla legge regionale n. 6 del 2009, art. 16 e successive modifiche ed integrazioni, concessi dalla CRIAS in favore delle imprese agricole per la formazione delle scorte sono ammissibili alla richiesta di sospensiva per 12 mesi

./..

del pagamento delle rate a scadere e che al termine del periodo di sospensione le stesse imprese possono beneficiare dell'allungamento dell'ammortamento per un periodo non superiore ad un anno, trattandosi di finanziamenti a breve termine;

rilevato che l'obiettivo dell'intervento, come si evince dalla legge regionale citata, era quello di aiutare le imprese siciliane in difficoltà a rispettare le scadenze di rimborso dei finanziamenti concessi rispettivamente dall'IRCAC, dalla CRIAS e dall'IRFIS, in prospettiva dell'auspicata ripresa economica, obiettivo che non si è potuto raggiungere a causa di diversi fattori;

considerato che tutti i rappresentati di categoria chiedono a gran voce l'applicazione efficace della moratoria con conseguente spostamento dei termini di presentazione entro il 28 febbraio 2013, anche alla luce del fatto che la stessa moratoria MEF/SISTEMA IMPRESE ITALIA, siglata il 28 febbraio 2012, scadrà il prossimo 28 febbraio 2013;

verificato che:

la CRIAS è in atto commissariata ed il suo commissario ad oggi non può deliberare sulla materia non avendone i poteri, nonostante sia arrivato su questo tema il parere favorevole da parte dell'Assessorato competente, che ha scritto alla Giunta una nota tal proposito e finalizzata alla emanazione di apposita delibera;

l'IRCAC con propria delibera aveva previsto che i termini di presentazione delle richieste di ammissibilità a tali agevolazioni andavano presentate dal 24 maggio al 31 luglio 2012, si ricorda che il decreto assessoriale a firma dell'Assessore per l'economia che autorizza la agevolazione è del 15 maggio 2012, ed a causa di questa straordinaria efficienza, purtroppo, l'istituto non ha potuto dare sufficiente comunicazione all'esterno di questa scadenza, con il risultato che la maggior parte delle richieste di ammissibilità ai benefici della norma in premessa sono pervenute oltre i termini di cui sopra;

considerato inoltre che analoga richiesta di proroga perviene anche dalle categorie dei soggetti utilizzatori di finanziamenti IRFIS-Finsicilia;

per sapere se non ritengano opportuno inserire nella prossima Giunta di Governo un provvedimento urgentissimo che, in virtù del citato comma 87 dell'art. 11 della legge regionale numero 26 del 9 maggio 2012, possa consentire lo slittamento del termine ultimo di presentazione delle domande di

./..

ammissibilità almeno al 28 febbraio 2013.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(21 dicembre 2012)

ASSENZA - POGLIESE

Nel corso della seduta d'Aula n. 13 del 15 gennaio 2013, l'Assemblea ha preso atto della richiesta dell'on. Pogliese di apporre la propria firma all'atto ispettivo.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 77 - Interventi urgenti per l'esercizio dell'attività della pesca nella provincia di Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore e per le attività produttive, premesso che:

le avverse condizioni meteorologiche il 9 dicembre 2012 hanno provocato la caduta in mare di 12 TIR che si trovavano a bordo della nave della Compagnia di navigazione Grimaldi;

l'affondamento dei predetti mezzi crea situazioni di pericolo alla navigazione e all'esercizio dell'attività della pesca nel tratto di mare interessato;

a causa dell'affondamento si è determinato l'impigliamento degli attrezzi della pesca a strascico e palangari di fondi nei mezzi affondati;

considerato che:

tale situazione determina l'impossibilità dell'esercizio dell'attività della pesca, comparto produttivo già fortemente compromesso da una gravissima crisi economica, a causa dei mezzi semisommersi;

quindi le flotte di Palermo, ed in particolare quelle di Porticello, non possono esercitare la propria attività;

le attività delle imprese della pesca della provincia di Palermo, e di Porticello in particolare, costituiscono una delle più importanti attività economiche della nostra regione;

ritenuto che:

occorre fare fronte a tale grave situazione per evitare ulteriori pregiudizi all'intera area economica della zona;

occorre altresì intervenire per ripristinare le condizioni di sicurezza della navigazione nel tratto di mare interessato dall'affondamento dei predetti TIR;

per sapere:

se non ritengano opportuno adottare provvedimenti: per garantire l'esercizio

./..

dell'attività della pesca alle imprese ittiche della provincia di Palermo ed a quelle di Porticello in particolare; per garantire le condizioni di sicurezza della navigazione; per garantire un immediato intervento in favore delle imprese della Pesca di Porticello;

gli atti o i provvedimenti che il Governo della Regione intenda adottare al fine di rimuovere le condizioni di pericolo derivante dai mezzi semisommersi e per consentire il regolare esercizio dell'attività della pesca nel tratto di mare interessato dall'affondamento.

(27 dicembre 2012)

CAPUTO

PUNTO III

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 15 - Chiarimenti sulle procedure per l'assegnazione ed utilizzazione dei beni confiscati alla mafia ed applicabilità della procedura adottata per il feudo Verbumcaudo di Polizzi Generosa (PA) ad altri beni.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che in Sicilia il patrimonio immobiliare confiscato alla mafia raggiunge quasi l'80% del totale dei beni sequestrati e confiscati sul territorio nazionale. La maggior parte di questi beni, tuttavia, rimane inutilizzata per problemi inerenti alla presenza di ipoteche o situazioni di crediti di terzi o istituti di credito che rendono assai difficile la procedura di assegnazione;

considerato che:

i beni confiscati assumono un importante significato simbolico in quanto si tratta di beni che vengono sottratti al potere criminale di Cosa Nostra per essere utilizzati per fini istituzionali o sociali;

in molti casi i beni affidati a cooperative hanno permesso la creazione di occupazione mediante la creazione di attività di produzione e commercializzazione dei prodotti realizzati dalle terre confiscate;

quindi, attraverso il loro utilizzo, si realizza una forma di riscatto dei siciliani per i danni causati dalla mafia in Sicilia;

lo Stato e le istituzioni sono intervenuti in favore del feudo Verbumcaudo (in Polizzi Generosa - Palermo) avviando le procedure che hanno consentito di superare le problematiche relative alle pretese degli istituti di credito;

ritenuto che l'utilizzo dei beni confiscati si è dimostrato un valido strumento di contrasto al fenomeno mafioso; della spesa pubblica attraverso la destinazione dei beni medesimi a sedi di uffici pubblici o per fini istituzionali;

ritenuto, altresì, che:

al sistema utilizzato per l'assegnazione del feudo Verbumcaudo si possa ricorrere anche per gli altri beni che si trovano nelle medesime situazioni e che per tali difficoltà, ad oggi, non è possibile

./..

procedere nella relativa assegnazione definitiva;

bisogna concretizzare l'utilizzo dei beni confiscati ed evitarne l'inutilizzabilità per impedire che essi possano rimanere nella che possano rimanere nella disponibilità della criminalità mafiosa;

per sapere:

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato per consentire l'utilizzo dei beni confiscati alla mafia;

se il Governo della Regione intenda o abbia già avviato le procedure applicate per il Verbumcaudo anche per tutti gli altri beni confiscati alla mafia;

se il Governo intenda destinare i beni confiscati a fini istituzionali anche per ridurre i costi della spesa pubblica per il canone di locazione degli immobili sede degli Uffici Regionali.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(10 dicembre 2012)

CAPUTO

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 22 - Verifica dell'applicazione della legge regionale n. 5 del 2011 in materia di contrasto alla criminalità organizzata.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

la Regione siciliana con legge regionale n. 5 del 5 aprile 2011, pubblicata in GURS dell'11 aprile 2011, ha approvato le disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. In particolare la predetta normativa applica le indicazioni e le disposizioni di cui al Codice Antimafia e anticorruzione c.d. Codice Vigna approvato dal Governo con delibera di Giunta regionale n. 514 del 4.12.2009;

successivamente con decreto 15 dicembre 2011, pubblicato in GURS del 30.12.2011, l'Assessorato regionale Autonomie locali ha approvato il decreto per l'applicazione del predetto Codice;

considerato che:

in virtù della normativa vigente i Comuni, in osservanza delle previsioni contenute nel Codice antimafia e anticorruzione della pubblica amministrazione, per contrastare il rischio di diffusione della corruzione e di infiltrazioni di tipo mafioso, svolgono attività di prevenzione, informazione e formazione del proprio personale, in particolare nei settori degli appalti, dell'urbanistica e dell'edilizia, nonché ogni altra azione utile per il raggiungimento delle finalità predette;

i Comuni devono istituire apposite strutture dedicate alla formazione obbligatoria e continuativa del personale che svolge le proprie mansioni nel settore degli appalti, dell'urbanistica e dell'edilizia;

i Comuni devono procedere alla regolamentazione della rotazione periodica del personale addetto alle mansioni nei settori più a rischio di infiltrazioni di tipo mafioso. E ciò per evitare che pubblici dipendenti preposti a particolari settori e, quindi ipoteticamente esposti a pressioni della criminalità organizzata permangano in un periodo indefinito presso gli uffici;

. / ..

i Comuni entro 6 mesi dall'emanazione del decreto assessoriale del 15.12.2001 avrebbero dovuto provvedere all'attuazione della rotazione periodica del personale e stabilire un intervallo di tempo da tre a cinque anni;

considerato, infine, che il Comune di Monreale non ha proceduto alla rotazione del personale dei settori di edilizia e urbanistica;

ritenuto che:

i Comuni hanno l'obbligo di svolgere un'attività di prevenzione e di contrasto al rischio di diffusione di corruzione e di infiltrazione di tipo mafiosa;

devono procedere all'applicazione delle norme del codice antimafia e anticorruzione;

la Regione deve verificare la regolare applicazione della legge 5/2011 e dei provvedimenti di attuazione;

è necessario evitare pericoli di posizioni di conflittualità tra ruoli istituzionali e dirigenziali;

per sapere:

se il comune di Monreale abbia dato attuazione all'applicazione del codice antimafia e anticorruzione come da legge n. 5 del 2011 e decreto Assessorato Autonomie locali del 15.12.2011;

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare al fine di garantire la corretta applicazione, presso gli enti locali, della disciplina in ordine alle azioni di contrasto alla corruzione ad alla criminalità di stampo mafioso presso le amministrazioni locali nei settori più sensibili quali appalti, edilizia e urbanistica;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per l'applicazione della rotazione del personale in servizio presso i settori Urbanistica e Edilizia del Comune di Monreale;

quali provvedimenti il Governo adotti per verificare se all'interno del Comune di Monreale ci sono posizioni di conflittualità tra funzioni istituzionali e dirigenziali;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per avviare le procedure di applicazione delle disposizioni del Codice Vigna presso il Comune di

./..

Monreale;

se intendano inviare un commissario ad acta presso il Comune di Monreale al fine di procedere all'applicazione delle normative e dei provvedimenti emanati dalla Regione in tema di contrasto alla corruzione e alla criminalità di stampo mafioso.

(11 dicembre 2012)

CAPUTO

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 40 - Chiarimenti circa l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti degli edifici pubblici di Casteldaccia (PA).

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

per i prossimi 20 anni i tetti degli edifici pubblici di Casteldaccia saranno a disposizione di una ditta privata per l'installazione di pannelli fotovoltaici. Questa venderà al Comune l'energia prodotta, tagliando fuori l'ente pubblico da ogni possibilità di innovazione tecnologica, risparmio e guadagno in materia energetica;

con una delibera di giunta firmata il 23 ottobre, l'Amministrazione ha messo a disposizione in comodato d'uso gratuito alla ditta Ernerventi s.p.a. - con sede a Milano - i tetti di tutte le scuole di Casteldaccia, dei locali del Centro Diurno in via Ugo La Malfa e delle sedi municipali in via Roma e in via Ospizio. Durata del contratto: 20 anni;

talé decisione, intempestiva rispetto ad una accurata ed attenta valutazione, arriva infatti con provvedimento approvato dalla Giunta Comunale il giorno dopo la presentazione del progetto da parte della ditta Ernerventi s.p.a.;

l'approvazione del contratto, inoltre, sembra andare contro le norme vigenti, visto che per tali iniziative è necessario un apposito regolamento approvato dal consiglio comunale e una gara ad evidenza pubblica;

la concessione gratuita e ultraventennale dell'uso del bene pubblico (tetti delle scuole) per impiantarvi pannelli fotovoltaici e fornire energia elettrica al Comune è stata data ad una ditta privata in assenza di previo regolamento comunale (di competenza del Consiglio), in violazione dell'art. 42, comma 2, lett. 1) del TUEL (D.lgs. 267/00), che sancisce la competenza del Consiglio Comunale in detta materia, e in violazione della normativa sull'evidenza pubblica fissata dal D. Lgs. 163/06, che recepisce la direttiva CE 2004/18;

considerato che dall'Europa, in virtù del patto dei sindaci sul fotovoltaico, si moltiplicano le opportunità di sviluppo e i finanziamenti per

. / ..

investimenti pubblici in materia energetica con un accordo, sotto la tutela dell'Unione Europea, a cui aderiscono già circa 1500 comuni in tutta Italia, di cui un centinaio solo in Sicilia, che darà la possibilità di recepire finanziamenti e agevolazioni per la politica energetica;

per sapere:

se le procedure poste in essere dal Comune di Casteldaccia siano in linea con le direttive europee;

se l'avere affidato alla ditta Enerventi s.p.a. senza un bando ad evidenza pubblica non sia in contrasto con le vigenti normative;

quali iniziative codesto Assessorato intenda intraprendere nel caso in cui si dovessero riscontrare anomalie nell'assegnazione.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(14 dicembre 2012)

FERRANDELLI - MAGGIO

PUNTO IV

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

N. 29 - Iniziative in favore dell'Aeroporto di Comiso (RG).

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

in data 29 gennaio 2013 il Ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Corrado Passera, ha emanato l'Atto di indirizzo per la definizione del Piano nazionale per lo sviluppo aeroportuale;

in tale atto gli aeroporti vengono classificati in aeroporti di Interesse nazionale e aeroporti non di interesse nazionale;

gli aeroporti di interesse nazionale sono suddivisi in tre gruppi, Core Network, Comprehensive Network e altri aeroporti con traffico superiore a 500mila passeggeri annui e con specifiche caratteristiche territoriali;

l'aeroporto di Palermo Borsellino Falcone figura nella prima classe, quello di Catania Fontanarossa e di Trapani Birgi nella seconda classe, quelli di Pantelleria e Lampedusa nella terza classe;

l'aeroporto di Comiso, pur finanziato con fondi europei, non risulta ricompreso in nessuna classe e classificazione contenuta nell'atto di indirizzo;

l'atto di indirizzo conferma investimenti immediati solo per Roma, Milano e Venezia (quest'ultimo aeroporto non ricompreso nei sistemi aeroportuali riconosciuti da UE in Italia, che sono solo quelli di Milano e Roma);

gli aeroporti non di interesse nazionale passano alla Regione;

OSSERVATO che l'atto d'indirizzo:

1) reputa opportuno procedere alla progressiva dismissione di quote societarie da parte degli enti pubblici e favorire l'ingresso di capitali privati;

2) favorisce anche la costituzione delle cosiddette reti aeroportuali, gestite da un unico soggetto, al fine di conseguire vantaggi sul fronte della differenziazione e specializzazione di ruolo nel servire lo stesso territorio con infrastrutture dedicate per tipologia di traffico (es: low cost, cargo, charter, distribuzione stagionale del traffico) e dell'ottimizzazione nell'acquisizione di

./..

16 -

servizi e beni da parte di fornitori terzi con economie di scala a beneficio di tutti gli aeroporti in rete;

3) favorisce la ridefinizione delle risorse umane e finanziarie destinate ai servizi antincendio, ai controlli di sicurezza e doganali e ad altre tipologie di servizi;

4) consente la modifica del servizio di controllo aereo passando da un servizio di torre ad un servizio di AFIS (Servizio Informazioni di Volo Aeroportuali) negli aeroporti con scarso traffico commerciale;

5) sarà inviato all'attenzione della Conferenza Permanente StatoRegioni e Province Autonome di Trento e di Bolzano prima di essere convertito in Decreto del Presidente della Repubblica,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a opporre un valido, forte e motivato rifiuto al non inserimento dell'aeroporto di Comiso fra gli aeroporti di interesse nazionale di Core Network, essendo stato lo stesso approvato e finanziato dalla stessa Unione Europea;

a farsi promotore di ogni iniziativa finalizzata ad ottenere che tutti gli scali siciliani ricadano sotto l'esclusiva competenza gestionale e patrimoniale della Regione siciliana, al fine di gestirne gli atti concessori, la loro durata, la sorveglianza sugli stessi e l'appontamento di misure tariffarie indipendenti dal controllo centralista del Ministero delle infrastrutture e dell'ENAC.

(30 gennaio 2013)

DIGIACOMO - GUCCIARDI - MARZIANO - RAIA - RAGUSA
- DIPASQUALE

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

N. 31 - Inserimento dell'aeroporto di Catania nella Core Network Ten-T e dell'aeroporto di Comiso tra gli scali di interesse nazionale.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che in data 29 gennaio 2013 è stato emanato dal Ministro per i Trasporti e le Infrastrutture l'Atto di indirizzo per la definizione del Piano nazionale per lo sviluppo aeroportuale: questo provvedimento pone le basi per un riordino organico del settore aeroportuale sotto il profilo infrastrutturale, gestionale e della qualità dei servizi; in Italia, infatti, sono attualmente operativi 112 aeroporti di cui 90 aperti al solo traffico civile, 11 militari aperti al traffico civile e 11 esclusivamente ad uso militare; come riportato in un comunicato stampa del Ministero, l'atto di indirizzo, al fine di ridurre la frammentazione esistente e favorire un processo di riorganizzazione ed efficientamento, formula una proposta di individuazione degli aeroporti di interesse nazionale che costituiranno l'ossatura strategica su cui fondare lo sviluppo del settore dei prossimi anni';

RITENUTO che tra i 10 aeroporti italiani inseriti nella Core Network - Ten-T', cioè considerati di rilevanza strategica a livello UE in quanto pertinenti a città o nodi primari, l'unico scalo isolano ivi previsto è quello di Palermo; l'Aeroporto Vincenzo Bellini - Fontanarossa di Catania, così come anche l'Aeroporto Birgi - Vincenzo Florio di Trapani, rientrano nella Comprehensive Network'; infine, l'Aeroporto di Comiso, non ancora aperto al traffico, viene collocato tra gli Aeroporti non di interesse nazionale' e, pertanto, ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 85 del 28 maggio 2010, sembrerebbe destinato, qualora tutto ciò venisse confermato, ad essere trasferito al demanio regionale;

CONSIDERATO che, così come anche rilevato dall'Enac nel Piano Nazionale degli aeroporti' del Febbraio 2012, nello scenario attuale, la posizione centrale della Sicilia rispetto all'area Mediterranea, potrebbe rappresentare una grande potenzialità in termini strategici per collocare la Regione come piattaforma intermodale nel punto di intersezione delle rotte commerciali del Mediterraneo. In tal senso per gli scali aeroportuali siciliani si aprirebbero interessanti prospettive di sviluppo di nuove correnti di

. / .

traffico da e verso i paesi del nord Africa e più in generale della zona sud dell'area mediterranea; () per il prossimo ventennio pertanto il sistema aeroportuale siciliano potrà continuare a essere organizzato su due poli, uno per la Sicilia orientale, basato sugli scali di Catania e di Comiso e l'altro per la Sicilia Occidentale basato sugli scali di Palermo e Trapani, con gli scali delle isole minori di Lampedusa e Pantelleria. In tale scenario, nell'ottica di decongestionamento degli scali maggiori, per lo scalo di Comiso è stata indicata la funzione di complementarietà rispetto all'aeroporto di Catania Fontanarossa, come base per voli charter, low cost, e come base cargo per potenziare lo sviluppo delle attività commerciali della Sicilia meridionale ed orientale, o come scalo alternativo in caso di temporanea chiusura dello scalo catanese a causa dei problemi derivati da eventuali eruzioni vulcaniche';

OSSERVATO che la proposta ministeriale in oggetto necessita dell'intesa con la Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER LE INFRASTRUTTURE E LA MOBILITÀ'

ad adottare, in seno alla Conferenza permanente Stato-Regioni e Province autonome - che verrà all'uopo convocata per discutere dell' Atto di indirizzo per la definizione del Piano Nazionale per lo Sviluppo Aeroportuale' - ogni azione ed iniziativa utile affinché vengano apportate delle modifiche tali da scongiurare il rischio dell'esclusione dell'aeroporto di Comiso dalla lista degli aeroporti di interesse nazionale nonché il rischio dell'esclusione dell'aeroporto di Catania dalla 'Core Network Ten-t', in quanto entrambi gli scali costituiscono tasselli fondamentali per lo sviluppo della Regione siciliana.

(31 gennaio 2013)

LOMBARDO - DI MAURO - FIGUCCIA - FIORENZA -
FEDERICO - LO SCIUTO

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 69 - Iniziative per la piena funzionalità dell'aeroporto di Comiso.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

l'aeroporto di Comiso ha iniziato il suo iter procedurale nel 1999-2000, con l'inserimento negli accordi e nelle intese fra Regione siciliana e Governo nazionale;

il lungo e complesso iter di progettazione e di finanziamento dell'opera ha visto per oltre dieci anni operare concordemente l'ENAC, la Regione siciliana ed il Comune di Comiso;

l'aeroporto di Comiso è stato finanziato, con fondi comunitari, con decreto 368/serv.2 del dipartimento regionale dei trasporti della Regione siciliana, in attuazione dell'accordo di Programma quadro per il trasporto aereo e, secondo le ultime stime, sarebbe costata oltre 50 milioni di euro, fra risorse comunali, regionali e contributi dell'UE;

la mancata immediata operatività dell'aeroporto, secondo quanto scritto da numerosi organi di stampa, potrebbe determinare l'apertura di una procedura di infrazione con il conseguente possibile rischio di una richiesta di restituzione dei fondi messi a disposizione dall'UE, che ha stanziato circa 20 milioni di euro di fondi strutturali per la costruzione dell'aeroporto in questione;

secondo alcune recenti dichiarazioni, riportate su alcune testate giornalistiche regionali, il Presidente dell'ENAC, prof. Riggio, affermerebbe che l'aeroporto è 'privato', comunque non statale, e che per questo motivo il Ministero dell'Economia negherebbe il finanziamento dei costi relativi al servizio di assistenza al volo fornito da ENAV, la cui mancanza ha ostacolato la regolare apertura dell'infrastruttura, nonostante i lavori dell'opera siano ultimati ormai da due anni;

in via transitoria e temporanea i costi dei servizi di torre di controllo e di manutenzione della stessa verranno sostenuti su base convenzionale privatistica dal Comune di Comiso, grazie al finanziamento di 4,5 milioni di euro che l'Assemblea regionale ha stanziato nel corso della precedente legislatura, al fine di supportare

./..

l'avvio della operatività dell'aeroporto stesso;

tal somme, che potevano ed ancora potrebbero essere destinate a sostenere i rapporti commerciali con le compagnie aeree, saranno sufficienti appena per un biennio;

il Presidente dell'ENAC, con nota n. 116 dell'1 settembre 2010 inviata al Presidente della Regione siciliana, ha affermato che il titolare delle aree dell'aeroporto di Comiso è la Regione siciliana, che lo stesso aeroporto è configurato quale componente del sistema aeroportuale integrato della Sicilia orientale e che, inoltre lo scalo rientra fra gli aeroporti beneficiari dei finanziamenti della legge 102/2009 per i servizi di assistenza al volo;

l'aeroporto di Comiso rappresenta un imprescindibile tassello per la piena funzionalità del trasporto aereo regionale ed una infrastruttura di grande importanza in una zona con il più basso tasso di infrastrutture di tutta la Regione; non solo, ma secondo quanto espresso nella bozza di piano nazionale dei trasporti, commissionata ed approvata da ENAC, Comiso, nell'ottica di un sistema integrato con l'aeroporto di Catania è funzionale e fondamentale per il trasporto nazionale, sia come alternato a Fontanarossa, in caso di particolari eventi climatici o di eruzione dell'Etna, sia perché le stime del trasporto aereo siciliano nel prossimo ventennio, si potranno raggiungere solo se saranno funzionanti i quattro aeroporti dell'isola, Comiso compreso;

da poco confortanti notizie di stampa si apprende, tuttavia che il Governo vuole ridurre gli aeroporti di interesse nazionale a non più di una trentina, con ciò ventilando il rischio che il Magliocco di Comiso verrà considerato aeroporto regionale, con conseguenti oneri a carico della Regione siciliana;

per sapere:

quali iniziative il Governo della Regione intenda assumere al fine di scongiurare il definanziamento dell'aeroporto di Comiso da parte dell'UE, che comporterebbe la restituzione di fondi pari a circa venti milioni di euro;

se il Governo regionale sia a conoscenza che il mancato inserimento dell'aeroporto di Comiso nel piano nazionale del trasporto aereo di prossima emanazione, quale aeroporto di interesse nazionale, provocherebbe la esclusione dello stesso dal contratto di programma in forza del quale l'ENAV svolge il servizio di torre negli aeroporti ivi

./..

elencati, per conto dello Stato e quindi di fatto senza oneri per la Regione e per la società di gestione;

se il Governo regionale sia a conoscenza che tale eventualità sarebbe drammatica per la struttura in questione perché non potrebbe sostenere i costi di assistenza al volo, rischiando la chiusura dopo solo due anni;

quali iniziative di competenza il Presidente della Regione e gli Assessorati interessati intendano assumere per portare alla piena operatività l'aeroporto di Comiso e, nello specifico, per l'inserimento dell'aeroporto di Comiso Gen. Vincenzo Magliocco nel novero degli aeroporti di interesse nazionale.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(24 dicembre 2012)

POGLIESE-ASSENZA

PUNTO V

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

N. 12 - Iniziative urgenti per la revoca dell'autorizzazione regionale alla ricerca di idrocarburi nella Valle del Belice.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che: il 10 ottobre 2012 l'Ufficio regionale per gli idrocarburi e la geotermia (URIG) ha dato il via libera ad una società di diritto privato, la Enel Longanesi, per la ricerca di idrocarburi nella Valle del Belice, in un'area di oltre 600 kmq nella quale ricadono i territori di tre province regionali: Agrigento, Palermo e Trapani;

RILEVATO che l'avviso pubblico per la ricerca degli idrocarburi, denominato la Masseria Frisella, è apparso, in data 15 giugno 2012, su alcuni quotidiani e che i numerosi comuni delle tre province nei quali ricade l'estesissima area inclusa nelle attività di perforazione hanno attivato le procedure di opposizione al provvedimento di via libera, fondando la loro contrarietà su alcuni fattori quali: l'alto rischio sismico, la presenza di bacino idrografico del fiume Belice, le aree di eccellenza per la produzione agricola e zootecnica e le zone soggette a vincolo paesaggistico e culturale;

CONSIDERATO che:

l'attività di ricerca autorizzata consisterebbe nella perforazione del sottosuolo sino a 3.500 metri di profondità per la realizzazione, in 42 mesi, di un pozzo esplorativo, evidenziando un'azione di aggressione violenta del territorio, contestata dai sindaci e dai cittadini, aggregati anche in comitati e associazioni, che hanno più volte manifestato le loro preoccupazioni sulla scorta delle relazioni autorevoli di geologi sulla pericolosità di aggredire con le trivelle il delicato equilibrio di un territorio morfologicamente fragile;

la tempistica dell'autorizzazione all'attività esplorativa lascia più di un dubbio sulla volontà dell'URIG di voler rispettare i tempi dovuti alle amministrazioni comunali contrarie alle trivelle per l'estensione e il deposito delle controdeduzioni connesse ai rischi per la salute dei cittadini, confermando invece, appena 5 giorni dopo l'incontro tra i delegati del comitato 'no trivelle nella valle

.../...

del Belice' - oppositori dei provvedimenti autorizzativi - il via libera alle predette perforazioni;

RILEVATO che, ad oggi occorre procedere ad una verifica della documentazione tecnica prodotta da Enel Longanesi, esaminata in maniera frammentaria ed incompleta dalle amministrazioni comunali nelle quali ricadono le aree oggetto di trivellazione per l'assenza del programma preliminare di perforazione, la tipologia dell'impianto e dei dati economici relativi, dati questi ultimi non forniti dall'URIG in quanto, per la loro pubblicità, necessitano di consenso scritto da parte degli interessati;

RITENUTO di dover accogliere pienamente le istanze dei territori che esprimono a gran voce dubbi sui benefici che potrebbero derivare dalle trivellazioni e le forti e costanti preoccupazioni sui rischi effettivi e immediati invece rappresentati dalle attività di ricerca di idrocarburi,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad assumere iniziative finalizzate a revocare l'autorizzazione del provvedimento autorizzativo del 10 ottobre 2012 rilasciato dall'Ufficio regionale per gli idrocarburi e la geotermia;

a rendere pubblici ed immediatamente fruibili i dati tecnici relativi al progetto di perforazione e realizzazione del pozzo esplorativo profondo, al fine di consentire l'elaborazione delle opportune opposizioni da parte dei comuni i cui territori restano compresi nella maxi-area identificata per le ricerche;

a porre in essere politiche vere di tutela e salvaguardia del territorio, della sua economia e della popolazione siciliana a discapito di mere speculazioni a vantaggio del profitto di privati che devastano i territori, lasciando a carico della Regione i costi altissimi dei disastri.

(10 gennaio 2013)

CASCIO S.-CORDARO-CLEMENTE-
GIANNI-SUDANO

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

N. 14 - Iniziative finalizzate alla revoca delle trivellazioni nella Valle del Belice.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

RICHIAMATE le leggi regionali 30 aprile 1991, n. 10 e successive modificazioni, recante Disposizione per i procedimenti amministrativi, il diritto di accesso ai documenti amministrativi e la migliore funzionalità dell'attività amministrativa , e 5 aprile 2011, n. 5, recante Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione e l'amministrazione e l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizione per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizione per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale ;

PREMESSO:

che la società Enel Longanesi, il 24 Agosto 2011, ha inoltrato un'istanza per l'attività di ricerca di idrocarburi all'Assessorato Regionale dell'Energia e degli Uffici di Pubblica Utilità, denominata Masseria Frisella (allegato 1);

che l'area, estesa 681,66 Km² all'interno della Valle del Belice, interessa i comuni di Montevago, Santa Margherita Belice, Bisacquino, Campofiorito, Camporeale, Contessa Entellina, Corleone, Monreale, Partinico, Piana degli Albanesi, Roccamena, San Cipirello e San Giuseppe Jato, Alcamo, Gibellina, Poggioreale e Salaparuta;

che la stessa riveste per l'Isola una importante valenza paesaggistica, in quanto parte del territorio rientra integralmente in zone di protezione europea (SIC e ZPS);

che il territorio riveste particolare valenza sotto il profilo agricolo, zootecnico e culturale, accogliendo colture d'eccellenza, aziende di trasformazione, zone archeologiche e terme di notorio pregio, per le quali sono stati concessi ingenti investimenti a livello nazionale ed europeo;

che nell'area in oggetto insistono numerosi impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (Eolico e fotovoltaico);

che in data 15 giugno 2012 è avvenuta la pubblicazione sui quotidiani (Sole 24 Ore e La

. . .

Sicilia) dell'avviso per la ricerca di idrocarburi, denominato Masseria Frisella, in un area di 681,66 Km² in piena Valle del Belice;

che numerosi comuni della Valle del Belice hanno presentato nei termini dovuti opposizione (allegati 2, 3, 4, 5);

che il 10 ottobre 2012 viene dato il parere favorevole da parte dell'URIG (allegato 6).

CONSIDERATO:

che lo sfruttamento industriale del territorio, ed in particolare l'estrazione di idrocarburi, con i rischi di incidenti, sversamenti, inquinamenti delle falde acquifere e dell'aria è:

1) incompatibile con lo sviluppo economico ed ecostenibile che l'area della Valle del Belice ha da anni intrapreso con successo;

2) in antitesi con i cospicui investimenti statali ed europei per lo sviluppo economico e sostenibile dell'area;

3) penalizzante per la popolazione che ha già scelto di contribuire allo sviluppo del paese con l'installazione nel proprio territorio di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili;

che nel procedimento in essere appaiono irregolarità di carattere amministrativo, tra le quali:

1) violazione della legge regionale n. 10 del 1991, alla luce del fatto che non è stato indicato nell'avviso presentato ai Comuni il nominativo del responsabile del procedimento (allegato 7);

2) omissione da parte dell'Amministrazione pubblica della trasmissione ai comuni degli atti allegati al procedimento e prodotti dalla società richiedente;

3) violazione dell'art. 2, comma 3, della legge regionale n. 5 del 2011 per omissione della indicazione nell'atto e nel sito web, dell'avviso dei tempi di conclusione del procedimento;

che il parere dell'Ufficio regionale di competenza (URIG) è stato esitato un anno dopo il rilascio della visura camerale (allegato 9) e del deposito della dichiarazione di cui allegato 8 e dunque inidoneo a fotografare la reale capacità tecnica, economica ed organizzativa della società;

che la relazione geologica e la relativa sintesi sono prive dei timbri di appartenenza all'Ordine professionale (allegati 10, 11);

.../...

.../.../...

che il Comune di Montevago ha presentato opposizione (sottolineando l'elevato rischio sismico dell'area di ricerca, allegato 12) e che la stessa non è stata trattata nella relazione dell'URIG;

che sebbene il Comitato No Trivelle nella Valle del Belice ha richiesto gli atti amministrativi, l'URIG ha consegnato una documentazione priva dei seguenti documenti:

1. programma dei lavori;
2. documentazione relativa alla ubicazione dei pozzi e tecnologia utilizzata;
3. lettere di corrispondenza tra l'URIG ed il Comune di S. Margherita;

che alla richiesta, da parte del Comitato, dei dati mancanti, l'Ufficio ha risposto: si precisa che quanto in possesso di questo Ufficio è stato già fornito al richiedente e specifica che 'relativamente al programma lavori [...] i dati di carattere tecnico ed economico relativi alla prospezione, ricerca e coltivazione, forniti all'Amministrazione dai titolari dei permessi e concessioni [...] non possono essere resi pubblici senza il consenso scritto degli interessati' (allegato 13). Tale risposta al Comitato parrebbe non sufficiente poiché i documenti richiesti non rientrano tra i dati sensibili da segretare, di cui all'art. 45 della l.r. n. 14 del 2000, che viene riportato come motivazione dall'Ufficio,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad attivarsi:

- 1) per la revoca immediata delle autorizzazioni in ordine agli iter amministrativi già conclusi;
- 2) per il fermo immediato di tutte le eventuali attività di ricerca e coltivazione già avviate;
- 3) per la sospensione immediata dei procedimenti autorizzatori ancora in corso;
- 4) perché vengano poste in essere economie e strategie di valorizzazione del territorio compatibili con le peculiarità del paesaggio.

(15 gennaio 2013)

TRIZZINO - CANCELLERI- CAPPELLO- PALMERI
MANGIACAVALLO-FERRERI - ZITO- VENTURINO - CIACCIO -
ZAFARANA - TROISI - FOTI - LA ROCCA - SIRAGUSA

=====

Gli allegati citati nella mozione sono disponibili

./..

nell'apposito sito internet dell'ARS (www.ars.sicilia.it) alla voce 'allegati' del presente atto di indirizzo politico (n. 14).

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

N. 21 - Revoca dei permessi legati alla ricerca di idrocarburi nell'ambito del territorio della Val di Noto e dei siti Unesco siciliani.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

la Regione siciliana ha ottenuto nel corso degli ultimi anni l'inserimento nella World Heritage List dell'Unesco di 5 siti che rappresentano l'eccellenza di un patrimonio culturale unico al mondo: le isole Eolie, la Villa Romana del Casale, la Valle dei Templi, il Val di Noto e Siracusa-Pantalica;

talè prestigioso riconoscimento pone la Sicilia tra le regioni al mondo con il più alto numero di siti riconosciuti, conseguenza di una stratificazione storica e culturale straordinaria e di una volontà politica di tutela e valorizzazione esaltata dalla nostra competenza specifica ed esclusiva nelle politiche attive dei beni culturali e ambientali;

dal 2003 l'Unesco prescrive, come conditio sine qua non per l'inserimento o il mantenimento dei siti nella lista della W.H.L., l'esistenza e l'applicazione di un piano di gestione che deve avere come elemento essenziale la coerenza del modello di sviluppo del territorio in questione con la salvaguardia del patrimonio culturale, appartenente, nel caso dei siti Unesco, all'umanità intera;

in questo quadro, l'Unesco ha richiesto la sospensione definitiva di qualsivoglia attività estrattiva dalle cave di pomice dell'isola di Lipari, pena l'esclusione delle Eolie dal Patrimonio dell'Umanità;

allo stesso modo, risulta radicalmente incompatibile con il piano di gestione previsto e redatto per il sito della 'Val di Noto' qualsivoglia attività che possa intaccarne il paesaggio culturale unico, tutelato come risultato straordinario della ricostruzione tardo-barocca del 1693 che non sia coerente, e soprattutto compatibile, con l'idea di sviluppo affermata all'interno del medesimo piano di gestione;

RILEVATO che tra il 19 ed il 22 marzo 2004 l'ex Assessore per l'Industria firmava 4 decreti che

./..

conferirono a 4 compagnie petrolifere (Eni, Sarcis, Edison e Panther Resources) il 'via libera' alla ricerca e all'estrazione di idrocarburi gassosi e liquidi in tutta la Sicilia orientale e nelle Province di Catania, Siracusa, Ragusa ed Enna,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

ad attivarsi per la revoca dei permessi legati alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi nell'ambito del territorio del Val di Noto e, coerentemente, di prevederne il divieto sul territorio di tutti i siti Unesco siciliani, al fine di mantenere l'integrità, di salvaguardare la prestigiosa iscrizione nella W.H.L. e di indicare con fermezza la scelta chiara a favore di un modello di sviluppo compatibile e soprattutto coerente con le straordinarie potenzialità di un heritage irriproducibile di cui la storia ha dotato l'Isola.

(23 gennaio 2013)

POGLIESE - ANSELMO - ASSENZA - CAPUTO - FALCONE -
FONTANA - RAIA - VINCIULLO

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

N. 26 - Revoca delle concessioni per la ricerca di idrocarburi nel comprensorio della Valle del Belice

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

le competenze relative alla ricerca, coltivazione ed estrazione degli idrocarburi sono esercitate direttamente dalla Regione ed oggetto di apposita disciplina contenuta essenzialmente nella legge regionale 3 luglio 2000, n.14;

per l'esercizio delle dette competenze opera apposito ufficio regionale (Servizio VIII, Ufficio Regionale per gli Idrocarburi e l'Energia, indicato con l'acronimo URIG);

le attività di ricerca ed estrazione degli idrocarburi hanno, notoriamente, un rilevante impatto sull'ambiente con alterazioni profonde dell'assetto idrogeologico, paesaggistico e sugli ecosistemi locali che andrebbero accuratamente ed obiettivamente valutate assicurando adeguata trasparenza e pubblicità alle procedure autorizzative, a maggior ragione rispetto a quelle aree e comprensori ad alto pregio ambientale e dove le attività agricole costituiscono l'ossatura portante del locale sistema economico-occupazionale;

la società Enel Longanesi Developments S.r.l., con istanza del 17/08/2011 ha richiesto il rilascio di un permesso di ricerca per idrocarburi liquidi e gassosi per un vasto territorio, ricadente tra le province di Agrigento (comuni di Montevago e Santa Margherita Belice), di Palermo (comuni di Bisacquino, Campofiorito, Camporeale, Contessa Entellina, Corleone, Monreale, Partinico, Piana degli Albanesi, Roccamena, San Cipirello e San Giuseppe Jato) e di Trapani (comuni di Alcamo, Gibellina, Poggioreale e Salaparuta);

l'area interessata ha una dimensione di ben 68.166 ha (cioè oltre 681 km quadrati) ed è già in passato stata oggetto di studi geominerari, peraltro rivelatisi, nei fatti, inutili ed infruttuosi;

di tale istanza s'è avuto ulteriore riscontro tramite la pubblicazione del previsto avviso pubblico su alcuni quotidiani;

immediatamente, sia pure nell'ambito dei ristrettissimi tempi disponibili, diversi enti

. / ..

locali interessati hanno prodotto opposizioni argomentate al rilascio della concessione, richiamando i superiori interessi di tutela dell'ambiente e della salute, delle attività economiche esistenti ed a garanzia del ruolo delle comunità locali nelle scelte relative allo sviluppo del territorio;

il 10 ottobre 2012, con una celerità relativamente sorprendente considerata l'usuale ben nota inerzia della burocrazia, l'URIG ha rilasciato il proprio parere positivo all'accoglimento dell'istanza dell'Enel Longanesi, liquidando le opposizioni formulate dagli enti locali che sono state demandate al Dipartimento regionale dell'ambiente;

la tempistica appare tanto più 'anomala' in considerazione che il via libera dell'URIG è arrivato appena pochi giorni dopo gli incontri promossi dal Comitato 'no trivelle' e senza assicurare ai comuni interessati il tempo dovuto per l'estensione ed il deposito delle controdeduzioni;

CONSIDERATO che:

la notizia dell'approssimarsi di una pesante operazione di ricerca di idrocarburi ha determinato un forte allarme sociale nelle comunità interessate, che ha portato alla nascita di comitati spontanei e trasversali contro le trivellazioni;

le criticità giustamente riscontrate dai comitati dei cittadini, dalle associazioni del territorio e dagli enti locali interessati appaiono tutt'altro che infondate e peregrine: l'intera area è, notoriamente, a forte rischio sismico (proprio quest'anno ricade il 45° anniversario del terremoto del 1968 che ha visto centinaia di vittime e la distruzione d'interi centri abitati) e con un delicatissimo equilibrio idrogeologico (l'area è ricca di sorgenti ed acquiferi che servono per finalità idropotabili ed irrigue, assicurando un accesso non diversamente fungibile alla vitale risorsa idrica anche ad altri territori);

le tecniche esplorative in generale - e quella prevista nella concessione in oggetto in particolare - prevedono il ricorso a prospezioni sismiche oltreché alla realizzazione di pozzi esplorativi (esplicitamente entrambi richiamati nella nota prot. n. 060876 del 10/10/2012 con cui l'URIG esprime parere positivo);

le preoccupazioni relative alle problematiche ambientali trovano ulteriore riscontro in ragione delle peculiarità economiche del territorio, da

.../...

sempre vocato alle attività agricole di eccellenza ed al turismo, attività entrambe che subirebbero un grave colpo dal degrado degli equilibri ambientali che potrebbe verificarsi, come effettivamente accaduto in altri luoghi;

la richiamata l.r. n. 14 del 2000 ed il D.A. 4 novembre 2011, n.640, che modifica il 'Disciplinare tipo' per i permessi di ricerca, fanno esenti dalle aliquote da corrispondere alla Regione le eventuali produzioni di idrocarburi ottenute in fase di permesso di ricerca, e che perciò non sussiste neppure un interesse finanziario immediato né per la Regione né, tantomeno, per gli enti locali;

la citata normativa, peraltro, è oggetto di diffuse e qualificate valutazioni critiche sui suoi contenuti e sulle modalità previste per le autorizzazioni e le concessioni, che non garantiscono l'adeguata partecipazione delle comunità locali [come sarebbe richiesto nel quadro del nuovo assetto di relazioni fra poteri sancito dalla riforma del Titolo V della Costituzione intervenuta nel 2001];

RILEVATO ancora che:

la delicatezza ed il pregio ambientale del territorio interessato sono confermate dalla recente istituzione del Parco dei Monti Sicani, che vede coinvolti diversi dei comuni interessati, ed il cui territorio è perlomeno 'lambito' dall'area delle perforazioni, il che pone dubbi, peraltro sulla stessa legittimità della procedura seguita e comunque sulla sua opportunità;

emergono serie criticità anche riguardo al merito della concessione stessa, stante che, come detto, l'area è già stata oggetto di studi geominerari che non hanno peraltro portato alcun risultato utile, e che lo stesso URIG, nel suo rapporto tecnico, quasi a giustificare un'evidenza, definisce gli investimenti previsti non paragonabili a quelli effettuati nei precedenti titoli minerari;

in definitiva l'intera vicenda rischia di risolversi nella posizione di una pesante ipoteca sul territorio, senza alcun beneficio per le comunità locali ed a solo eventuale vantaggio di forti interessi economici costituiti;

ad aggravare, se possibile, il tutto, l'URIG ha negato al comitato 'No trivellazioni nella Valle del Belice' l'accesso agli atti del procedimento, adducendo improbabili ragioni di riservatezza e rendendo perciò impossibile allo stesso Comitato, quale portatore d'interessi diffusi e legittimi

.../...

della comunità locale, l'opporsi validamente, anche sul piano tecnico, al rilascio dell'autorizzazione;

lo stesso sito internet dell'URIG risulta inspiegabilmente non aggiornato e la pubblicazione relativa ai titoli minerari risulta aggiornata al 30/06/2009, con un ritardo di ormai tre anni e mezzo, che impedisce ai cittadini di acquisire informazioni utili e non assicura la dovuta trasparenza prescritta dalla normativa statale e regionale;

RITENUTO che:

le motivazioni portate dal comitato 'no trivellazioni' e dagli enti locali appaiono quanto mai apprezzabili e verosimilmente fondate;

in ogni caso appare quanto mai opportuno sospendere il procedimento e procedere ad un'adeguata riconsiderazione dell'istanza assicurando una piena e completa trasparenza del procedimento e l'effettiva e piena partecipazione degli enti locali e dei cittadini alla determinazione di scelte e decisioni che investono direttamente la vita delle comunità;

appare ugualmente opportuno, in genere, procedere in tempi brevi alla rivisitazione della disciplina relativa alle concessioni per la ricerca e l'estrazione di idrocarburi, ormai datata ed inadeguata ed intervenire per assicurare reale trasparenza ai procedimenti di competenza dell'URIG,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad adottare gli atti di competenza affinché venga revocata l'autorizzazione di ricerca di cui in oggetto;

in subordine a sospendere immediatamente l'efficacia della stessa autorizzazione e a procedere ad una nuova valutazione previo confronto con gli enti locali ed il comitato 'no trivellazioni', quali portatori d'interessi legittimi del territorio, a quali deve comunque essere offerta l'effettiva possibilità di rappresentare e fare valere le ragioni della tutela dell'ambiente e della salute;

a rendere in ogni caso pienamente pubblici ed accessibili tutti gli atti del procedimento, ivi compresi gli allegati ed i dati tecnici, al fine di consentire ai Comuni di formulare e presentare le eventuali opposizioni e controdeduzioni;

a procedere ad una complessiva rivisitazione

.../...

della disciplina relativa alle concessioni minerarie che tenga in debito conto le esigenze di tutela dell'ambiente e della salute, le attribuzioni costituzionalmente riconosciute agli enti locali, predisponendo e presentando, entro il termine tassativo di 60 giorni, un disegno di legge organico di riforma;

nelle more della formalizzazione ed approvazione di detto disegno di legge, a sospendere il rilascio di nuove autorizzazioni e l'efficacia di quelle rilasciate e non ancora effettivamente operative;

a porre in essere complessivamente politiche ispirate alla salvaguardia del territorio, della salute e delle economie locali, impedendo che gli interessi costituiti di alcuni privati si risolvano in mere speculazioni a danno dell'Isola, ed assicurando che, di converso, le eventuali attività opportunamente regolate ed autorizzate determinino un reale e strutturale vantaggio per l'economia della Sicilia.

(29 gennaio 2013)

LA ROCCA RUVOLO - TURANO - SAMMARTINO-
MICCICHE' - NICOTRA - LEANZA - FIRETTO

XVI Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 7 - Sospensione del procedimento per il rilascio del permesso di ricerca 'Masseria Frisella' nella Valle del Belice.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

l'11 ottobre 2012, l'URIG (Ufficio regionale per gli idrocarburi e la geotermia) ha dato parere favorevole all'istanza di permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominato 'Masseria Frisella' presentato dalla società ENEL Longanesi Developments s.r.l. e relativo ad un'area estesa 681,66 kmq ubicata nel territorio delle province di Palermo, Agrigento e Trapani;

i comuni interessati sono 17 e tutti ricadenti nella Valle del Belice: Montevago, Santa Margherita Belice, (Agrigento), Bisacquino, Campofiorito, Camporeale, Contessa Entellina, Corleone, Monreale, Partinico, Piana degli Albanesi, Roccamena, San Cipirello e San Giuseppe Jato (Palermo), Alcamo, Gibellina, Poggioreale e Salaparuta (Trapani);

il permesso di ricerca incide su un territorio estremamente ricco di risorse naturalistiche (il perimetro dell'area interessata sfiora di appena un chilometro l'abitato di Ficuzza, piccolo borgo al centro della omonima riserva naturale estesa 8.000 ettari) ed agricole: si tratta infatti di un'area a preminente vocazione agricola con produzioni di eccellenza, quali l'olio DOP extravergine di oliva Nocellara del Belice;

considerato che:

la Valle del Belice è area ad elevato rischio sismico, già colpita nel 1968 da un devastante terremoto che ne ha stravolto il tessuto produttivo e sociale: ancora oggi, dopo 45 anni, le opere di ricostruzione non sono state completate;

i lavori di perforazione del pozzo esplorativo (della profondità variabile fra i 2.000 e i 3.500 metri) sono potenzialmente in grado di incidere pesantemente sull'equilibrio geologico del territorio, poiché il progressivo abbassamento del terreno determinato dall'emungimento di liquidi e gas dal sottosuolo, in zone ad alto rischio, può causare il collasso delle falde accompagnato da fenomeni sismici;

./..

rilevato che:

l'URIG ha trasmesso ai Comuni l'avviso dell'istanza per la pubblicazione nell'Albo pretorio comunale ai fini della decorrenza dei termini per eventuali opposizioni;

alcuni Comuni, ma anche la Provincia di Trapani, hanno presentato opposizione sottolineando l'elevato rischio sismico dell'area;

ben poco è dato conoscere circa i dettagli tecnici della ricerca: al comitato spontaneo 'No trivelle nella Valle del Belice', che aveva fatto richiesta di accesso agli atti, è stato risposto che, a norma dell'articolo 45 della l.r. 14/2000, senza il consenso scritto dell'impresa, i dati (programma preliminare di perforazione, tipologia dell'impianto e dati economici) non possono essere resi pubblici;

il parere positivo dell'URIG all'istanza della ditta è stato reso subito dopo che il comitato aveva inoltrato la richiesta di accesso agli atti;

constatato che le comunità residenti nell'area oggetto dell'istanza per il permesso di ricerca sono sostanzialmente all'oscuro circa il futuro del loro stesso territorio, poiché la normativa vigente tutela, allo stato, il diritto al segreto industriale piuttosto che il diritto della popolazione ad essere informata;

per conoscere:

se non intendano, alla luce di quanto espresso in premessa, sospendere il procedimento per il rilascio del permesso di ricerca 'Masseria Frisella' richiesto dalla società ENEL Longanesi Developments s.r.l., al fine di acquisire tutti i dati necessari a fugare i timori circa il rischio sismico;

se non ritengano inderogabile informare la popolazione residente nei comuni interessati dal progetto di ricerca circa il programma attività produttive e quali siano i vantaggi attesi che possano giustificare interventi tanto invasivi.

(23 gennaio 2013)

MILAZZO
GUCCIARDI
FERRANDELLI

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 133 - Interventi urgenti per la sospensione delle trivellazioni nella Valle del Belice.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

esiste, ad oggi, un serio rischio per la Valle del Belice in merito alle trivellazioni che coinvolge anche un vastissimo territorio che ricade tra le province di Palermo, tra cui Monreale, Agrigento e Trapani;

nessun Comune interessato è stato interpellato al fine di poter stabilire e verificare la fattibilità di tale operazione;

considerato che:

da notizie rese dagli organi di stampa l'Ufficio regionale per gli idrocarburi e la geotermia avrebbe dato il primo via libera alla ricerca;

tal permesso, inquadrato sotto il nome di Masseria Frisella consentirebbe all'ENEL Longanesi di perforare, in un'area notoriamente ad alto rischio sismico di ben 680 chilometri quadrati, che comprende parchi, bacini idrici, strutture zootecniche e zone strategicamente importanti dal punto di vista paesaggistico e culturale;

l'area a rischio trivelle si estende tra le province di Palermo (con i Comuni di Bisacquino, Campofiorito, Camporeale, Contessa Entellina, Corleone, Monreale, Partitico, Piana degli Albanesi, Roccamena, San Cipirello e San Giuseppe Jato), Agrigento (con i Comuni di Montevago, Santa Margherita Belice) e Trapani (con i Comuni di Alcamo, Ghibellina, Poggioreale, e Salaparuta);

atteso che il vasto territorio potrebbe subire danni e prima di avviare le trivellazioni sarebbe opportuno conoscere i rischi e le conseguenze di tale operazione;

per sapere:

se non ritengono urgente e necessario adoperarsi per sospendere le procedure amministrative relative al permesso;

se siano state verificate le procedure amministrative relative al permesso che hanno

.../...

consentito il rilascio di una prima autorizzazione;

se siano state avviate le opportune indagini per conoscere i rischi e le conseguenze di tali trivellazioni in tutto il vasto territorio.

(14 gennaio 2013)

CAPUTO - POGLIESE - FALCONE - VINCIULLO

- 42 -

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 151 - Notizie urgenti sull'autorizzazione alle attività di trivellazione nella Valle del Belice e revoca delle stesse a salvaguardia dell'assetto idrogeologico del sito.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

gli Uffici regionali di competenza hanno rilasciato il nulla osta per avviare ricerche petrolifere nella Valle del Belice su apposita istanza avanzata di ricerca da ENEL Longanesi nel predetto territorio;

in particolare l'istanza rivolta alla Regione prevede la perforazione di un pozzo esplorativo profondo dai 2000 ai 3500 metri;

la zona interessata ricopre quasi 700 chilometri quadrati ricadenti nel territorio delle province di Palermo (Bisacquino, Campofiorito, Camporeale, Contessa Entellina, Corleone, Monreale, Partinico, Piana degli Albanesi, Roccamena, San Cipirello e San Giuseppe Iato), di Trapani (Poggiooreale e Salaparuta) e Agrigento (Montevago e Santa Margherita Belice);

considerato che:

la Valle del Belice è tristemente nota per l'evento sismico che ha distrutto intere comunità e che pertanto, sotto l'aspetto geologico e ambientale, l'autorizzazione alle trivellazioni può determinare il pericolo di un grave impatto all'assetto del territorio;

alcune delle Amministrazioni comunali, i cui territori sono interessati dalle attività di ricerca, non sono state interpellate, mentre altre hanno contestato le attività di trivellazione;

la documentazione relativa all'attività di ricerca non è stata visionata dalle Amministrazioni comunali;

ritenuto che:

trattasi di un'attività che mette a rischio l'assetto idrogeologico della Sicilia;

./..

non vi sono ricadute vantaggiose per la Sicilia in termini di sviluppo economico e produttivo né di occasioni di lavoro;

occorre verificare i rischi effettivi sul territorio derivanti dallo svolgimento delle attività autorizzate, atteso che la Valle del Belice presenta un alto rischio sismico, la presenza di bacino idrografico del fiume Belice, nonché le aree di maggiore interesse per la produzione agricola e zootechnica;

per sapere:

se non ritengano opportuno adottare provvedimenti per la verifica delle conseguenze delle trivellazioni per l'assetto idrogeologico del territorio del Belice;

se intendano procedere alla sospensione e/o revoca del provvedimento autorizzativo rilasciato dalla Regione in data 10 ottobre 2012;

quali provvedimenti intendano adottare a tutela e a salvaguardia del territorio siciliano, della salute dei cittadini e dell'economia, disponendo agli uffici di rendere pubblica la documentazione relativa al progetto di perforazione e realizzazione del pozzo esplorativo al fine di consentire alle Amministrazioni comunali interessate di esaminare la documentazione per consentire eventuali opposizioni.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(16 gennaio 2013)

CAPUTO

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 179 - Iniziative urgenti per la revoca dell'autorizzazione regionale alla ricerca di idrocarburi nella Valle del Belice.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e per i servizi di pubblica utilità, premesso che:

l'Enel Longanesi Developments s.r.l. (società posseduta da Enel Trade s.p.a.) ha avanzato richiesta per l'ottenimento di un permesso di ricerca, denominato Masseria Frisella, su un'area, confinante peraltro con un'altra denominata Vita, per la quale è stata già concessa l'autorizzazione, interessante i Comuni di Montevago, Santa Margherita Belice in Provincia di Agrigento; di Bisacquino, Campofiorito, Camporeale, Contessa Entellina, Corleone, Monreale, Partinico, Piana degli Albanesi, Roccamena, San Cipirello e San Giuseppe Jato in Provincia di Palermo; di Alcamo, Gibellina, Poggioreale e Salaparuta in Provincia di Trapani, cui l'Urig - Ufficio Regionale per gli Idrocarburi e la Geotermia dell'Assessorato regionale Energia e servizi di pubblica utilità ha già dato parere positivo per il rilascio del citato permesso, nell'agosto del 2011;

atteso che:

l'ipotesi che la Valle del Belice possa essere individuata come zona per la ricerca ed estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi preoccupa concretamente, perchè così si stravolgerebbe un territorio vocato ad altre tipicità quali agricoltura, turismo, cultura;

la colonizzazione dei nostri territori non può avvenire senza il coinvolgimento degli enti locali e dei cittadini;

questi interventi non collimano con lo sviluppo a cui la Valle del Belice deve guardare;

lo sfruttamento industriale del territorio, ed in particolare l'estrazione di idrocarburi comporta rischi di incidenti di sversamenti e inquinamento delle falde acquifere che alimentano importanti sistemi acquedottistici di questa parte di territorio, ed è incompatibile con lo sviluppo economico ed ecosostenibile dell'area della Valle del Belice che ha più di un motivo per opporsi all'istanza di ricerca, essendo il territorio a

.../...

rischio trivelle ricco di risorse naturalistiche ed agricole, che vanno dalla Riserva naturale integrale Grotta di Entella nel comune di Contessa Entellina, alla Riserva naturale Foce del fiume Belice e dune limitrofe, alle sorgenti termali Acqua Pia di Montevago e poco più a sud del comprensorio termale di Sciacca, fino ad arrivare alla valorizzazione delle produzioni agroalimentari e alle coltivazioni degli olivi della zona DOP Valle del Belice e di quella DOP Extravergine d'Oliva Nocellara del Belice ed alla rigogliosa viticoltura;

per sapere quale utili iniziative intendano adottare per la revoca delle autorizzazioni e/o pareri rilasciati ovvero in corso di rilascio.

(21 gennaio 2013)

TURANO

PUNTO VI

42

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

N. 9 - Annullamento del decreto di autorizzazione alla costruzione del rigassificatore LNG di Porto Empedocle, al confine del Parco archeologico Valle dei Templi di Agrigento.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

con decreto dell'Assessore regionale per l'Industria, Marco Venturi, del 22.10.2009, n.122/Gab, è stata autorizzata la costruzione di un rigassificatore LNG da 8 miliardi di mc a Porto Empedocle, al confine del parco archeologico Valle dei Templi di Agrigento, patrimonio Unesco;

il decreto regionale è stato adottato sulla scorta del decreto di Via (Valutazione di Impatto Ambientale) n.966 del 29.9.2008 emesso dal Ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, in concerto con il Ministro dei Beni Culturali Italiano, Sandro Bondi;

va precisato che il Ministro Prestigiacomo ha omesso di ricordare nel decreto di Via la vicinanza del parco archeologico della Valle dei Templi alla zona dove dovrà sorgere il rigassificatore e il relativo gasdotto, zona distante dal parco solo 1140 m. (secondo la misurazione dell'Ufficio Tecnico dell'Ente Parco Archeologico Valle dei Templi), mentre si è presa la cura di ricordare (a pag. 4 del decreto) che non vengono minacciati siti naturalistici di interesse comunitario (siti SIC) come la riserva delle Maccalube, dove sono presenti fenomeni di vulcanesimo minore, e altri siti minori che non possono di certo avere la rilevanza culturale e paesaggistica della Valle dei Templi di Agrigento - patrimonio Unesco, gravemente minacciata dal rigassificatore e dal gasdotto di collegamento;

il Corriere della Sera criticò aspramente la scelta del sito con un articolo del 19 novembre 2008 dal titolo emblematico 'Cancellata la Valle dei Templi per decreto';

inoltre l'area dove la società Nuove Energie-Enel dovrà costruire l'impianto dista appena 800 mt. dal centro abitato di Porto Empedocle, 1200 mt. da Villaseta e 500 mt. dalla casa natale di Luigi Pirandello;

i più grandi esperti al mondo di sicurezza e antiterrorismo, come il Prof. Richard Clarke,

.../...

- 48 -

consulente di tre presidenti americani, consigliano di costruire questi impianti, che la normativa Seveso 'classifica a rischio di incidenti rilevanti', il più distante possibile dai centri abitati;

la zona Caos, dove dovrà sorgere il rigassificatore e che sarà attraversata dal gasdotto di collegamento alla rete nazionale del gas, è stata sottoposta a vincolo paesaggistico dalla Regione siciliana con decreto dell'Assessorato Beni culturali del 29 luglio 1993;

di più la stessa zona è stata perimetrata dall'Unesco come buffer zone (zona di rispetto) del parco archeologico, all'atto dell'inserimento della Valle dei Templi di Agrigento nella World Heritage List dell'Unesco nel 1997;

malgrado ciò, il Sovrintendente ai BB.CC. del tempo, dopo avere premesso che 'il tracciato del gasdotto di collegamento, nella parte iniziale, attraversa ambiti di collegamento sottoposti a vincolo paesaggistico (D.A. 29 luglio 1993) e lungo il corso del tracciato ricade in prossimità di aree di interesse archeologico', sorprendentemente ha espresso in data 22 febbraio 2006 (prot. 65) parere favorevole prescrivendo solo di trattare con improbabili coloriture, rivestimenti e con schermature di vegetazione e di pietra le opere impattanti;

la normativa Seveso che definisce i rigassificatori 'impianti a rischio di incidente rilevante' impone l'obbligo di informare e consultare le popolazioni interessate;

va ricordato che ad Agrigento nell'aprile del 2009 si è svolto un referendum popolare e l'esito è stato schiacciante: 98% di NO e solo 2% di SI';

non è stata accolta la medesima richiesta di referendum fatta da un comitato di cittadini di Porto Empedocle. La richiesta è stata ufficialmente respinta con la delibera della Commissione Affari Istituzionali del Comune di Porto Empedocle del 09.03.2007;

non è stato valutato, come dovevasi, il rischio sismico;

l'ex Presidente della Regione, Lombardo, ha bloccato il rigassificatore di Priolo-Melilli per motivi di sicurezza, mentre per il rigassificatore di Porto Empedocle, per cui ad Agrigento aveva dichiarato (vedi relative registrazioni televisive) 'un rigassificatore sotto la Valle dei Templi mai',

.../...

ha dato inspiegabilmente via libera, pur essendo il territorio di Agrigento e Porto Empedocle classificato 'a rischio sismico di 2^ categoria', come l'Aquila, devastata dal violento terremoto del 2009, e pur essendo l'area marina antistante Porto Empedocle interessata dal vulcano sottomarino quiescente 'Empedocle', che per gli esperti ha una base pari a quella dell'Etna. Peraltro, nel canale di Sicilia sono state avvertite recentemente scosse di terremoto anche di magnitudo 3,8;

tre associazioni agrigentine: 'Salviamo la Valle dei Templi di Agrigento', 'Il Cerchio' gestore del parco pirandelliano, 'Confimpresa Euromed', hanno presentato ricorso (rubricato al n. 81/2009) alla Commissione Europea per violazione dell'art. dell'art. 107, paragrafo 1, del TFUE, che fa espresso divieto degli aiuti di Stato, e dell'art. 119 che garantisce e tutela il principio della libera concorrenza tra le società degli Stati membri;

tali articoli sono stati palesemente violati con la delibera dell'Autorità Italiana dell'Energia e il Gas n.178 del 4.8.2005, che garantisce alle società che costruiscono e gestiscono rigassificatori il 71% dei ricavi di riferimento (circa tre miliardi di euro l'anno) per vent'anni anche se non dovessero rigassificare un solo metro cubo di gas, gravando la spesa sul 'sistema tariffario nazionale', cioè sulle bollette degli Italiani;

la Commissione Europea, anche a seguito delle interrogazioni parlamentari di Sonia Alfano e Rita Borsellino, ha chiesto chiarimenti alla rappresentanza permanente al Parlamento europeo con lettere del 14 giugno 2010 e del 16 maggio 2012;

l'Autorità Italiana per l'Energia e il Gas ha sospeso, non annullato, queste agevolazioni che chiamano fattore di garanzia (FG), con la delibera n. 451 del 31 ottobre 2012;

i rigassificatori non servono alla Sicilia, perché consumiamo solo il 10% del gas che viene importato dalla Libia e dall'Algeria, mentre il restante 90% viene esportato nel resto d'Italia;

i rigassificatori non servono all'Italia perché il mercato del gas, dopo la scoperta dello shale gas, è profondamente mutato e c'è un enorme surplus di gas nel mondo, mentre il consumo del gas in Italia è sceso da 83 miliardi di mc all'anno a 70 miliardi, a tal punto che Eni, che aveva stipulato onerosi contratti di fornitura del tipo take or pay (prendi o paga) con la russa Gazprom, ha chiesto di diluire nell'arco di 20 o più anni le forniture

.../...

acquistate per evitare di pagarle a vuoto;

perfino l'amministratore delegato di Eni, Paolo Scaroni, in pubblica audizione al Senato, ha affermato che 'quello dei rigassificatori è un treno perso per l'Italia' (http://it.advfn.com/notizie/Gas-Scaroni-rigassificatori-trenoperso-serve-integrazione_54464755.html);

lo stesso Fulvio Conti, amministratore delegato di Enel che deve costruire il rigassificatore di Porto Empedocle, ha affermato, sempre in pubblica audizione al Senato, che l'hub dei rigassificatori non serve più all'Italia (<http://www.ilsole24ore.com/art/impresa-e-territori-/2012-10-04/enel-dice-metano-064524.shtml?uuid=Abv-cl2nG>);

alcune delle più grandi compagnie mondiali del gas hanno abbandonato i loro progetti di costruire rigassificatori nel Mediterraneo, come la British gas per Brindisi, la Erg-Shell per Priolo-Melilli, la Gas de France Suez per Porto Recanati;

si sono espressi contro la costruzione anche enti pubblici, come il Comune e la Camera di Commercio di Agrigento, associazioni nazionali, regionali e locali di tutela del patrimonio artistico e paesaggistico e dei consumatori, fra cui Italia Nostra, Legambiente, Arci, Codacons;

recentemente Confimpresa-Euromed, rappresentativa del tessuto economico delle piccole e medie imprese, ha inviato una letteraappello al presidente Crocetta perché annulli in autotutela l'autorizzazione regionale a costruire il rigassificatore di Porto Empedocle;

la stessa cosa hanno fatto almeno 40 associazioni sociali e culturali, compresa l'associazione 'Salviamo la Valle dei Templi di Agrigento';

il Ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, a margine di una contestatissima riunione a Trieste sul rigassificatore di quella città ha dichiarato 'un anno fa abbiamo avviato la Valutazione Ambientale Strategica (Vas). Se dovessero emergere fatti nuovi sono disponibile a rivedere la VIA già rilasciata dal mio Ministero';

per il rigassificatore di Porto Empedocle non è stata avviata, invece, la Vas che pure è obbligatoria per legge per i porti;

bisogna aggiungere anche che il Governo italiano, a seguito delle proteste di numerose associazioni e rappresentanti del mondo della Cultura, ha revocato

./..

l'autorizzazione ad una discarica vicina a Villa Adriana (Roma), sito Unesco, che non può essere certamente considerato un sito di interesse paesaggistico e culturale superiore a quello della Valle dei Templi,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad annullare in autotutela, per motivi di pubblico interesse, il decreto dell'Assessore regionale per l'industria n. 122/Gab del 22.10.2009, con cui è stata autorizzata la costruzione di un impianto di rigassificazione LNG da 8 miliardi di mc. a Porto Empedocle, al confine del parco archeologico Valle dei Templi di Agrigento, patrimonio Unesco.

(7 gennaio 2013)

CANCELLERI - MANGIACAVALLO - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TROISI - VENTURINO - ZAFARANA - ZITO

PUNTO VII

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

N. 10 - Iniziative urgenti circa l'elettrodotto della zona della Valle del Mela (Rizziconi Sorgente).

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che la pericolosità dell'incidenza dell'elettrodotto esistente è dovuta all'estrema vicinanza alla popolazione residente, un comprensorio di oltre 55'000 abitanti: Milazzo, San Filippo del Mela, Pace del Mela, Santa Lucia del Mela, Condrò, San Pier Niceto, Gualtieri Sicaminò e che tale comprensorio è già stato definito Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale (AERCA) dallo Stato italiano;

RILEVATO che nello stesso comprensorio incidono altre cause di inquinamento potenzialmente dannose per la salute dei cittadini residenti, quali la raffineria di Milazzo e l'Edipower che brucia olio esausto combustile per la produzione di energia elettrica;

CONSIDERATO che le norme di salvaguardia del piano paesaggistico locale (ambito 9) non consentirebbero la realizzazione di un ulteriore elettrodotto aereo su parte del tracciato che insiste sul costone 'Monte Ravanuso',

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a chiedere giusta relazione agli organismi scientifici di competenza, circa l'impatto ambientale, sulle predette zone abitate, che sprigiona il campo elettromagnetico dell'elettrodotto già in opera;

ad attivarsi per la sospensione immediata, in virtù del principio di precauzione, dei provvedimenti autorizzativi concessi dall'amministrazione regionale.

(8 gennaio 2013)

CANCELLERI-ZAFARANA-VENTURINO-TROISI-
CIANCIO-FOTI-FERRERI-PALMERI-
LA ROCCA-TRIZZINO-MANGIACAVALLO-
SIRAGUSA-ZITO-CIACCIO-FERRANDELLI